

Postilla. La crescita delle estreme, frutto amaro di una coabitazione lunga e dei minori limiti sui sondaggi

di Stefano Ceccanti
(22 aprile 2002)

Ho la sensazione che nell'analisi sulla crescita delle estreme si stia insistendo troppo sulla campagna elettorale che, si dice, avrebbe appiattito troppo le differenze tra Chirac e Jospin. Premesso che la campagna nella fase finale non è stata poi così appiattita, l'impressione errata di una sostanziale equivalenza tra i due candidati ha pesato davvero. Essa è però dovuta ad un fattore di medio-lungo periodo: la lunga coabitazione di cinque anni, dal 1997 ad oggi, a differenza delle due precedenti, che erano state due parentesi biennali. I francesi si sono abituati a vedere i due vertici istituzionali, di opposto orientamento politico, ai vertici europei e internazionali, a cogestire la politica estera ed europea su cui il paese profondo manifestava da tempo profonde inquietudini. Il referendum su Maastricht era stato approvato per un soffio. All'inizio i francesi avevano preso gusto alle coabitazioni perché in qualche modo davano l'impressione di un potere meno monolitico rispetto al solito; ma ciò ha portato sul lungo termine a un frutto avvelenato, all'impressione di una consociazione e di un'indistinzione programmatica. In astratto una nuova coabitazione non è esclusa (devo a questo punto correggermi rispetto alla mia Introduzione): com'è noto ai fanatici del diritto elettorale per le legislative del 9 e del 16 giugno le regole per l'ammissione al secondo turno sono diverse: non c'è il ballottaggio tra i primi due, ma l'ammissione dei candidati che abbiano ottenuto il 12,5% sugli aventi diritto al voto. Ciò porterà in molti collegi a uno spareggio tra tre candidati: sinistra, destra e estrema destra, che potrebbe favorire i candidati di sinistra come nel 1997. Ma peserà il fatto che le Presidenziali di poche settimane prima Chirac avrà vinto largamente, trascinando con probabilità (ma non con assoluta certezza, potrebbe essere bilanciato da un'impennata d'orgoglio di ritorno della sinistra) il voto per la Camera. Ha poi pesato il ruolo dei sondaggi: come ha ricordato Maurilio Gobbo la recentissima legge ha ridotto la proibizione della pubblicazione di sondaggi che prima riguardava l'intera settimana precedente il voto alla sola vigilia del voto; di conseguenza sino a poche ore dall'apertura delle urne gli elettori sono stati bombardati sul fatto che il loro voto era inutile per scegliere i partecipanti al ballottaggio, che sarebbero stati sicuramente Chirac e Jospin. Ciò ha "liberato" molti voti dalla logica del "voto utile" e li ha indirizzati verso l'espressione i voti più "leggeri", riservandosi poi per il ballottaggio la scelta più vincolata. Non c'è stato, come sarebbe stato necessario con questi minori limiti, uno sforzo pedagogico dell'informazione sulle cautele nell'uso dei sondaggi che fotografano stati d'animo momentanei e volubili, che sono in grado di modificare le aspettative con la loro stessa pubblicazione e che quindi non certificano verità.